

i cavoli  
a merenda

41



I LUPI DI  
WILLOUGHBY CHASE  
JOAN AIKEN

ILLUSTRAZIONI DI PAT MARRIOTT  
CON UN SAGGIO DI BRIAN PHILLIPS

TRADUZIONE DI IRENE BULLA



**TITOLO ORIGINALE:**  
*The Wolves of Willoughby Chase*

© 1962 JOAN AIKEN, RENEWED 1990  
All rights reserved  
Published by arrangement with the Proprietor  
in conjunction with The Italian Literary Agency  
and Brandt & Hochman Literary Agents, Inc.

© 1962 PAT MARRIOTT  
Per le illustrazioni

© CONDÉ NAST  
Per il saggio di Brian Phillips apparso su « The New Yorker »  
il 31 agosto 2018

© 2023 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO  
WWW.ADELPHI.IT  
ISBN 978-88-459-3841-2

Anno

2026 2025 2024 2023

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

## INDICE

I LUPI DI WILLOUGHBY CHASE	9
<i>L'arte magica di Joan Aiken, la più grande autrice per ragazzi che probabilmente non avete mai letto</i> di Brian Phillips	185

# I LUPI DI WILLOUGHBY CHASE

*Per John, Elizabeth e Torquemada*

Questo libro è ambientato in un periodo immaginario della storia inglese, subito dopo l'ascesa al trono di Giacomo III, il Re Buono, nel 1832. A quel tempo, il Tunnel della Manica tra Dover e Calais era stato appena completato, e moltissimi lupi, in fuga dai gelidi inverni, erano migrati dall'Europa e dalla Russia fino alle isole britanniche.

# 1



Era il crepuscolo di un giorno d'inverno. Un tappeto di neve bianca e lucente rivestiva le curve delle colline, e nella foresta piccole stalattiti pendevano dagli alberi. Sin dall'alba, sulla strada buia che attraversava l'altopiano di Willoughby, centinaia di uomini erano al lavoro con scope e vanghe per liberare il passaggio dai cumuli di neve. Avvolti nella tela da sacco per difendersi dal freddo pungente, stavano vicini, a gruppi, per paura dei lupi, che la fame aveva reso feroci e temerari.

Un fitto strato di neve copriva anche i tetti di Willoughby Chase, la grande residenza che si ergeva su una collina nel cuore dell'altopiano. Aveva l'aspetto di una dimora accogliente, di una roccaforte calda e ospitale, con i mattoni rosati a spina di pesce splendenti e ben curati, le torrette e i bastioni che si stagliavano netti contro il cielo, e i balconi

merlati incorniciati dalla neve, ognuno dei quali conteneva il riquadro dorato di una finestra. L'interno della casa era tutto illuminato e il gioioso trambusto della sua attività contrastava con il cupo sospiro del vento e con l'orribile ululato dei lupi all'esterno.

Nella sua stanza, una bambina saltellava impaziente davanti alla grande finestra alta quattro metri, che dava sul parco e dominava la lunga distesa nera della strada.

« Pattern, quando arriva? Quando? » incalzava.

« La vedrete presto, Miss Bonnie » era l'immane risposta della cameriera, che, inginocchiata davanti al fuoco, rifaceva le pieghe e arricciava le balze di venti sottane di pizzo.

La bambina tornò a scrutare la strada con impazienza. Per ispezionare meglio il parco innevato, si era arrampicata sul divanetto nella nicchia della finestra e saltellava sui morbidi cuscini di raso color cremisi. A ogni salto arrivava quasi a toccare il soffitto.

« Basta, Miss Bonnie, per cortesia » disse infine Pattern. « Guardate quanta polvere avete sollevato. Tra poco non vedrò più il ferro da stiro. Venite a sedervi accanto al fuoco. Avremo presto notizie sull'arrivo del treno ».

Bonnie abbandonò di malavoglia il trespolo e si sedette accanto al fuoco. Era una creatura sottile, piccola per la sua età, con le guance rosee e una cascata di riccioli neri sulle spalle. Aveva vivaci occhi azzurri, che con la stessa facilità si riempivano di gioia o si infiammavano di collera. Il mento squadrato lasciava indovinare un temperamento forte e caparbio, non sempre perfettamente dominato. Ma aveva un sorriso dolce e a volte si perdeva nei suoi pensieri, come in

quel momento, mentre fissava la legna che bruciava sui due alari di alabastro a forma di segugio.

« Spero che i lupi non abbiano ritardato il treno » disse infine.

« Sciocchezze, signorina! Non occupate la vostra testolina con questi brutti pensieri » rispose Pattern. « Sapete bene che i facchini e il capostazione si sono esercitati tutta la settimana con i moschetti e i fucili ».

Proprio allora si udì un gran baccano al piano di sotto e Bonnie si voltò, il viso acceso di speranza. Mentre il campanello suonava, gli uomini vociavano e i cani latravano, la bambina attraversò di corsa la gigantesca stanza, il cui pavimento luccicava come vetro, e si lanciò lungo lo scalone che conduceva all'atrio. La sua corsa spericolata si interruppe di colpo ai piedi di una donna incredibilmente alta e magra, avvolta fino alle caviglie in un vestito da viaggio grigio spigato e dal collo rigido. Portava occhiali scuri e stivaletti abbottonati di un verde spento. L'impetuosità di Bonnie l'aveva quasi travolta, e la donna si rimise in equilibrio con un'esclamazione di fastidio.

« Ma che modo di presentarsi! » disse, aggiustandosi gli occhiali sul naso. « Questo maschiaccio sarebbe dunque la mia nuova allieva? ».

« Ch-chiedo scusa! » esclamò Bonnie rialzandosi.

« Vorrei vedere! Siete dunque Miss Green? Io sono Miss Slighcarp, la vostra nuova governante. Sono anche vostra cugina di quinto grado » aggiunse altezzosamente, con l'aria di chi avrebbe preferito una parentela ben più lontana.

« Oh, » balbettò Bonnie « non lo sapevo. O meglio, non vi aspettavamo prima di domani. Pensavo foste mia cugina Sylvia, che arriverà stasera ».



« Ne sono al corrente, » rispose con freddezza Miss Slighcarp « ma questo non giustifica la maleducazione. Insomma, non fate neanche la riverenza? ».

Un po' confusa, Bonnie si esibì in un inchino meno aggraziato del solito.

« Vedo che dovremo dare priorità alle lezioni di portamento » osservò Miss Slighcarp. Poi si voltò a impartire disposizioni circa i suoi bagagli. « Tu! Non stare lì impalato con quel sorrisino ebete. Fa' portare subito le valigie nei miei appartamenti e convoca la cameriera ».

James, il valletto, che aveva scambiato occhiate eloquenti con il maggiordomo perché non aveva ricevuto la mancia, si mise subito sull'attenti e domandò:

« La cameriera, signorina? Avete portato una cameriera personale? ».

« No, zucca vuota. Quella che Lady Green avrà senz'altro incaricato di assistermi ».

« Be', immagino che sarà Miss Pattern ad aiutarvi » disse James grattandosi la testa. Poi si caricò sulle spalle uno dei nove bauli in pelle di tricheco e barcollò verso le scale di servizio.

« Vi mostro la vostra stanza, » disse Bonnie con entusiasmo « e quando sarete pronta vi porterò a conoscere il papà e la mamma. Spero che staremo bene insieme » continuò, facendo strada su per la magnifica scalinata di marmo e lungo la galleria dei ritratti. « Ho tantissime cose da mostrarvi: la mia collezione di punte di freccia, le mie pietre semipreziose... ».

Miss Slighcarp serrò le labbra con aria di disapprovazione e Bonnie, temendo di aver esagerato, non disse un'altra parola sui propri passatempo.

« Questo è il vostro appartamento » annunciò, aprendo una porta e rivelando una serie di stanze confortevoli, rallegrate dai camini accesi e arredate con eleganti mobili di mogano profilati d'oro. « Ed ecco la mia cameriera, Pattern ».

Miss Slighcarp, con le sopracciglia aggrottate dal disappunto, fece un cenno di assenso con la testa. Pattern si era già inginocchiata davanti a una toletta e stava tirando fuori i primi articoli di cui la governante poteva aver bisogno.

« Vi lascio, allora » disse Bonnie, preparandosi a uscire. Stava per aggiungere: « Torno fra mezz'ora? », ma rimase interdetta alla vista di Miss Slighcarp che, agguantata una pesante spazzola di marmo, sferrava con violenza un colpo alla cameriera, colpevole di aver tirato fuori una scatola che sembrava contenere lettere e documenti.

« Maledetta impicciona! Chi ti ha dato il permesso di ficcare il naso nelle mie carte? » urlò.

Bonnie tornò indietro di scatto e, accecata dalla rabbia, strappò la spazzola dalle mani di Miss Slighcarp e la scagliò contro la finestra. Poi prese una brocca d'acqua calda, appena portata da una domestica, e la vuotò tutta in faccia alla nuova governante.

Miss Slighcarp, tramortita dall'impatto, perse non solo la cuffietta ma anche i capelli grigi, che si rivelarono una parrucca, e rimase calva, fradicia e livida di rabbia.

« Accidenti! Come mi dispiace! » disse Bonnie, costernata. « Non l'ho fatto apposta. Ho un carattere davvero tremendo. Ma voi non dovete fare del male a Pattern: è una delle mie migliori amiche. Pattern, presto, dalle una mano! ».

La cameriera aiutò Miss Slighcarp a sistemarsi la parrucca bagnata e a rimediare ai danni causati dall'acqua, ma le

labbra serrate e le narici frementi rivelavano quanta fatica le costasse. Sulla guancia, dove l'aveva colpita la spazzola, si stava formando una striatura rosso fuoco.

« Levatevi di torno! » disse Miss Slighcarp a Bonnie, indicando la porta.

Bonnie fu ben felice di obbedire. Eppure, dopo mezz'ora si ripresentò, avendo fatto tutto il possibile per dominarsi.

« Posso accompagnarvi dalla mamma e dal papà, adesso? » chiese. Miss Slighcarp si era tolta il mantello da viaggio di lana merino e si era infilata un altro vestito grigio spigato dal collo alto e bianco.

Dopo aver chiuso a chiave diversi cassetti in cui aveva depositato delle carte, e appese le chiavi a una catenina che portava alla cintura, accettò di essere condotta negli appartamenti dei Green.

Bonnie, le cui arrabbiate non duravano mai molto, faceva strada saltellando allegramente e mostrava alla donna la botola in cui era scivolato il cugino Roger, il pannello che celava una scala segreta, il portico infestato dai fantasmi, il nascondiglio sotterraneo e altri angoli curiosi della sua amata casa. Tuttavia, l'espressione di Miss Slighcarp mentre la seguiva non lasciava presagire niente di buono.

Arrivarono infine davanti a una porta maestosa, più grande di tutte le precedenti. Bonnie chiese al domestico se i suoi genitori fossero lì. Varcò la soglia con gioia e corse incontro a una coppia dall'aspetto elegante che sedeva su un'ottomana accanto al fuoco:

« Papà! Mamma! Guardate che sorpresa! Vi presento Miss Slighcarp, arrivata un giorno prima del previsto! ».

Miss Slighcarp si fece avanti e salutò i nuovi datori di lavoro.

« Mi rincresce di non essere riuscito a incontrarvi a Londra per prendere accordi di persona, » disse Sir Willoughby con un inchino elegante « ma Mr Gripe, mio buon amico e uomo di fiducia, vi avrà certamente spiegato la situazione: siamo alla vigilia di una partenza, con molte faccende da sistemare. Sapevo di avere una lontana cugina a Londra e ho incaricato Mr Gripe di rintracciarvi per capire se foste disponibile a occuparvi delle nostre proprietà e di nostra figlia, mentre siamo all'estero. Ho una sola parente oltre a voi, mia sorella Jane, la quale, come forse saprete, è troppo anziana e troppo fragile per una simile responsabilità. Spero che voi e Bonnie andrete d'amore e d'accordo ».

Miss Slighcarp colse l'occasione per raccontargli, con voce bassa e chioncia, la storia della spazzola e della brocca d'acqua, tralasciando però che era stata lei per prima a colpire la povera Pattern. Sir Willoughby scoppiò a ridere.

« Ah, è andata così? Monella che non sei altro! » disse a Bonnie, dandole un tenero pizzicotto sulla guancia. « Non è che una bambina, Miss Slighcarp. Bisogna capirla: è l'entusiasmo per il vostro arrivo e quello della cuginetta. Affido a voi il compito di inculcare un po' di buona educazione in questo spiritello selvatico ».

Lady Green, che aveva i capelli scuri, gli occhi tristi e sembrava molto malata, domandò con un filo di voce al marito se non avesse sentito bussare alla porta. Su ordine di Sir Willoughby entrò dunque il capostazione, un tipo trasandato, tutto vestito di nero, che si rigirava il cappello tra le mani.

« Il treno da Londra è in arrivo, signore » disse dopo aver chinato ossequiosamente la testa in direzione di ognuno dei presenti. « Ho la vostra autorizzazione a farlo procedere? ».

« Certo, certo » disse Sir Willoughby. « C'è la mia nipoti-

na a bordo. Fatelo avanzare a tutta velocità. E voi come siete arrivato fin qui, amico mio? A piedi? Darò l'ordine che Solly vi riaccomagni alla stazione in carrozza, con una scorta adeguata, ovviamente; lui aspetterà l'arrivo del treno e riporterà con sé Miss Sylvia ».

« Grazie, grazie mille, signore » disse l'uomo con sincera gratitudine. « Avete un cuore nobile! Chissà quanto tempo avrei impiegato a rifare a piedi quei sedici chilometri, e c'è una gelata in arrivo ».

« Non vi date pensiero » disse Sir Willoughby con cordialità. « Non vogliamo certo che Miss Sylvia muoia di freddo su quel vagone. Inoltre, se vi attaccassero i lupi, non potreste dare il segnale di via libera e la povera bambina resterebbe sul treno tutta la notte. È inammissibile, non credete? Allora, Bonnie, cosa c'è? ».

« Papà, papà, » disse Bonnie, tirandogli la manica della giacca « posso andare anch'io con Solly a prendere Sylvia? Posso? ».

« Non si dovrebbero fare concessioni a una bambina che si è comportata in modo tanto indecoroso » commentò Miss Slighcarp.

« Oh, suvvia, Miss Slighcarp, non esageriamo » disse bonario Sir Willoughby. « È l'irruenza della gioventù. Inoltre, Bonnie non ha nulla da invidiare agli altri, quando si tratta di sparare a un lupo. Forza, signorina, vai, ma copriti bene e ricordati che passerai molte ore all'aperto ».

« Oh, grazie, papà! Arrivederci! Arrivederci, mamma cara, arrivederci, Miss Slighcarp! » disse la bambina. Dato un bacio affettuoso ai genitori, uscì di corsa dalla stanza per andare a prendere il cappellino e la pelliccia più pesanti che aveva.

«È folle assecondarla in questo modo» bofonchiò la governante, gettando su Bonnie uno sguardo di puro livore.

«A proposito!» esclamò Sir Willoughby, che si era ricordato della presenza di Miss Slighcarp sentendola parlare, sebbene non avesse colto il senso delle sue parole. «Se il treno è stato appena annunciato, voi come siete arrivata qui? Non avrete certo volato».

Per la prima volta, la governante si mostrò confusa.

«Io? Be'... Insomma, un amico che doveva venire in carrozza da Blastburn si è offerto di accompagnarmi qui con i bagagli» rispose infine.

In quel momento si udì il suono di una campanella.

«È ora di vestirsi per la cena» disse Sir Willoughby, guardando l'elegante orologio d'oro che gli pendeva da una catena sull'ampio panciotto. «Suppongo che siate molto stanca per il viaggio, Miss Slighcarp, e che preferiate cenare da sola. Il pasto sarà servito nei vostri appartamenti».

Con un solenne cenno del capo congedò la governante, la quale non ebbe altra scelta che obbedire.